



Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con legge 15 ottobre 2013, n. 119, art. 5 bis. Ripartizione delle risorse statali di cui all'articolo 2, comma 2, lettere a) e b), del DPCM 25 novembre 2016 a favore dei soggetti che gestiscono i Centri anti violenza e le Case rifugio per le donne vittime di violenza e i loro figli. Annualità 2015-2016. Autorizzazione alla spesa.

Il Direttore dell'Area politiche sociali

Visto il DPRReg. 27 agosto 2004, n. 0277/Pres concernente "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali – Approvazione" e successive modifiche;

Visto il decreto del 24 marzo 2017 n. 469/DC con il quale, in attuazione dell'articolo 10, comma 4 della legge regionale 23 luglio 2009, n. 12 sono state approvate le nuove norme concernenti l'organizzazione interna e il funzionamento della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia;

Visto l'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, il quale istituisce presso la Presidenza del consiglio dei ministri un fondo denominato «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» (Fondo) al fine di promuovere le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità;

Visto l'articolo 5 bis del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province», il quale detta, tra l'altro, disposizioni in ordine all'annuale quantificazione delle risorse del Fondo e alla sua ripartizione tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2016, con il quale sono state ripartite le risorse del Fondo 2015-2016, sulla base dei seguenti criteri:

- a) il 33% del finanziamento è destinato all'istituzione di nuovi Centri anti violenza e nuove Case rifugio;
- b) la rimanente quota del 67% è destinata:
 - o per il 10% al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già in essere;
 - o per il 45% al finanziamento dei Centri anti violenza pubblici e privati già esistenti;
 - o per il restante 45% al finanziamento delle Case rifugio pubbliche e private già esistenti;

Atteso che, a seguito della ripartizione effettuata ai sensi del decreto richiamato al punto precedente, alla Regione Friuli Venezia Giulia spetta il finanziamento di € 131.006,82 per la quota a) e di € 374.064,00 per la quota b);

Considerato che per l'ottenimento delle predette risorse le Regioni hanno presentato apposita domanda al Dipartimento per le pari opportunità, corredata di una scheda contenente il programma di utilizzo delle risorse in questione, previa consultazione dei soggetti pubblici e privati interessati all'attuazione degli obiettivi del programma, come richiesto dal medesimo DPCM;

Considerato che, quale possibile beneficiario della quota di € 131.007,00 di cui al criterio a), è stata individuata l'Unione Territoriale Intercomunale della Carnia, unico soggetto che nel tempo – attraverso l'Ente gestore del Servizio sociale dei Comuni Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli–Collinare-Medio Friuli" – aveva evidenziato come il territorio di pertinenza costituisca una zona carente di servizi a tutela delle donne, in quanto area lontana dalla rete regionale dei Centri antiviolenza e priva di servizi specializzati nell'accoglienza e nel supporto della donna vittima di violenza o potenziale vittima;

Ritenuto di ripartire le risorse riferite alla quota b) del richiamato DPCM, pari a € 374.064,00, tra i soggetti che gestiscono i Centri antiviolenza e le Case rifugio operanti sul territorio regionale, in possesso dei requisiti minimi previsti a livello nazionale e, in quanto tali, oggetto della specifica mappatura trasmessa al Dipartimento per le Pari Opportunità, in base alla quale quest'ultimo ha quantificato e ripartito le risorse spettanti a questa Regione;

Ritenuto di effettuare tale riparto ricorrendo ai medesimi criteri utilizzati dal DPCM, con riferimento agli ultimi dati validati a livello regionale, con le seguenti risultanze:

- o € 37.406,40 (10%), quale finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già attivi di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, da suddividere in quote uguali tra i sei soggetti gestori dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio;
- o € 168.328,80 (45%) da ripartire tra i soggetti gestori dei Centri antiviolenza, in relazione al numero delle nuove utenti dell'anno 2015;
- o € 168.328,80 (45%), da ripartire tra i soggetti gestori delle Case Rifugio, di cui una quota dell'80% calcolata sul numero dei pernottamenti nell'anno 2015 e una quota del 20% calcolata sul numero dei posti letto esistenti nel medesimo anno;

Atteso che il Comune di Udine - ente gestore del Centro antiviolenza denominato "Zero tolerance", nell'aderire al programma, ha specificato di voler perseguire solo l'obiettivo collegato al Centro antiviolenza, con ciò rinunciando di fatto alla quota riferita alle Case rifugio;

Ritenuto pertanto di attribuire:

- all'Unione Territoriale Intercomunale (UTI) della Carnia, per le funzioni svolte in materia dal Servizio sociale dei Comuni, la somma di € 131.006,82;
- a ciascuno dei soggetti elencati nella tabella A), facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, le somme indicate a fianco di ciascuno nella colonna 4 della medesima, per complessivi € 374.064,00;

Ritenuto conseguentemente di prenotare la somma di € 131.006,82 a carico del capitolo 1909, di € 348.716,14 a carico del capitolo 1998 e di € 25.347,86 a carico del capitolo 1997 dello stato di previsione della spesa del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2017, tutti in conto della competenza;

Vista la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

Vista la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;

Vista la legge regionale 13 febbraio 2015 n. 1;

Vista la legge regionale 29 dicembre 2016, n. 25;

Vista la legge regionale 29 dicembre 2016 n. 26;

Vista la DGR della Giunta regionale n. 2647 del 29 dicembre 2016 e successive modifiche e integrazioni;

Decreta

1. Di ripartire le risorse statali di cui all'articolo 2, comma 2, lettere a) e b), del DPCM 26 novembre 2016 per il finanziamento delle azioni di cui all'articolo 5 bis del DL 93/2013, convertito con legge 119/2013, finalizzate alla lotta contro la violenza sulle donne, e di assegnarle nel seguente modo:
 - la quota di cui alla lettera a), di importo pari a € 131.006,82, finalizzata al riequilibrio dei servizi di contrasto alla violenza, all'Unione Territoriale Intercomunale (UTI) della Carnia per le funzioni svolte in materia;
 - la quota di cui alla lettera b), pari a € 374.064,00, è suddivisa tra i soggetti pubblici e privati che gestiscono Centri anti violenza e Case rifugio sul territorio regionale, elencati nell'allegata tabella A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per le somme a fianco di ciascuno indicate.
2. Di autorizzare la correlata spesa con le seguenti imputazioni: per € 131.006,82 a carico del capitolo 1909, per € 348.716,14 a carico del capitolo 1998 e per € 25.347,86 a carico del capitolo 1997 dello stato di previsione della spesa del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2017, tutti in conto competenza.
3. L'allegato contabile costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Trieste

IL DIRETTORE DELL'AREA
dott. Pier Oreste Brusori